

Blocco stradale in viale Fulvio Testi E il decimo giorno scoppia la rivolta nella città a secco

L'allarme acqua esaspera gli animi. Gli abitanti di zona Niguarda, da dieci giorni senza una goccia, sono scesi in strada ieri pomeriggio, bloccando il traffico tra viale Fulvio Testi e via Suzzani. Due ore di urla, slogan e pure una rissa con gli automobilisti. Gli ospedali mettono a punto dei piani di emergenza. Problemi idrici anche nell'hinterland e nelle campagne. La Cgil accusa: «Era previsto, ma la giunta non ha fatto niente». E intanto partono in 180mila.

LAURA MATTEUCCI

«Ma che succede?», grida l'automobilista furioso di caldo e di traffico. Risponde, rassegnato, il vigile: «Eh, c'è una manifestazione; saranno sessanta, ma sono riusciti a bloccare tutto il quartiere. Da qui non si passa». Sessanta persone di tutte le età, quelle che da ormai dieci giorni vivono letteralmente senz'acqua nelle loro case al terzo e quarto piano di via Ponale e via Asturie, quartiere lacché che dà su viale Fulvio Testi; dieci giorni a secco, senza potersi fare una doccia, né lavare i piatti, né le mani, né i denti, e alla fine, esasperati, sono scesi in strada. Pochi (molti degli abitanti dei caseggiati sono anziani e non se la sono sentita di uscire a manifestare), ma decisamente iper-combattivi: si sono seduti in mezzo a viale Fulvio Testi in piena ora di punta (intorno alle 17,30) urlando «acqua/acqua», sbandierando cartelli eloquenti del genere «Siamo nel 2000 - Stateci voi senz'acqua», saltabacando da un lato all'altro della strada per bloccare il maggior numero di macchine possibile, e lo stesso si ripete poco tempo dopo, nella parallela via Suzzani. Esasperati loro, ed esasperati pure gli automobilisti: «Ma siete matti? Io ho un appuntamento, levatevi di lì, urla una signorina. Per poco non viene lapidata sul posto. Un minuto dopo, del resto, la tensione finisce per esplodere in un accenno di rissa, immediatamente sedata dall'intervento dei vigili, con un altro automobilista frettoloso, e decisamente poco comprensivo dei problemi idrici altrui. Viale Testi diventa terra di nessuno, le auto ingrannano la retromarcia, fanno inversione, tornano indietro sgommando. Stesse scene di intolleranza e di tutti contro tutti in via Suzzani, dove il blocco stradale provoca anche un tamponamento (lievissimo) tra due auto. Poi, si diffonde la notizia che dall'assessorato all'Ambiente avrebbero garantito che entro la serata la pressione sarebbe salita, e che l'acqua miracolosamente arriverà. Ma i manifestanti restano

scettici: ricordano che di problemi di questo genere ne hanno sempre avuti, tutte le estati e persino d'inverno: i pozzi in zona sono chiusi, lo lacché non ha mai trovato la ventina di milioni necessari per acquistare un'autoclave.

La speranza è sempre legata all'esodo, come da giorni vanno ripetendo i funzionari dell'acquedotto milanese: ed in effetti, rileva l'Osservatorio di Milano, tra ieri e domani saranno 180mila i milanesi che lasceranno la città, 100mila per il solo weekend e gli altri per un periodo di vacanza vero e proprio. E forse i disagi che stanno esasperando l'intera zona a nord-est della città (tra l'altro, anche nelle vie Stadini e Teano i condomini lacché hanno da giorni i rubinetti a secco o quasi) inizieranno a ridursi. Ma per ora, lo stato d'allerta prosegue quasi negli ospedali, dal Besta al Fatebenefratelli dove l'altro giorno si sono dovuti rinviare sette interventi chirurgici, quelli previsti nelle sale operatorie dei piani più alti. E se ieri le cose sono andate meglio, come spiega il direttore sanitario Claudio Macchi, è sostanzialmente dovuto all'urgenza di organizzare un piano d'emergenza funzionale; tanto che le operazioni sono iniziate in ritardo di quasi due ore, e che sono state predisposte altre sale operatorie a piani più bassi.

E l'allarme acqua continua ovunque: in città come in tutto l'hinterland, e ovviamente anche in campagna dove, mentre le colture si stanno sviluppando con un anticipo di almeno una settimana rispetto alla norma, se non dovessero verificarsi precipitazioni di rilievo nei prossimi giorni in breve si potrebbe arrivare al totale esaurimento delle riserve. E sulla vicenda interviene anche la Cgil, che accusa: «Si sapeva da tempo che col caldo estivo l'acqua sarebbe mancata - si legge in una nota - ma la giunta non ha fatto niente per evitare questo problema. Le responsabilità non sono dei cittadini, ma dell'amministrazione comunale».

Allarme ozono I verdi: «Ci vuole uno stop al traffico»

«Allarme ozono: nessuno si preoccupa»: proprio mentre il capogruppo verde in Regione Carlo Monguzzi indice una conferenza stampa per protestare contro «il comunicato del sindaco come unico provvedimento contro l'inquinamento da ozono», puntuale è arrivato... il comunicato del sindaco. Il documento informa del fatto che per il decimo giorno consecutivo sono stati superati i valori di primo livello di inquinamento atmosferico per l'ozono, e consiglia di limitare l'uso delle auto, evitare di uscire nelle ore calde della giornata - soprattutto il pomeriggio - e di ridurre le attività fisiche all'aperto. Consigli particolarmente validi per bambini e anziani.

Monguzzi ha dunque annunciato per martedì prossimo l'approdo in consiglio regionale di una mozione - proposta dal Wwf - che impegni la giunta a predisporre tre soglie di inquinamento e i relativi provvedimenti: una soglia di attenzione (oltre i 180 microgrammi per metro cubo d'aria), in cui scattano più bassi limiti di velocità per le auto, una soglia (oltre i 240 microgrammi) che preveda il blocco del traffico al mattino, e una terza limite (oltre i 360 microgrammi) in cui il blocco è esteso a tutta la giornata. Il modello della mozione è la legislazione tedesca, e quella della Provincia autonoma di Bolzano. L'ozono, così prezioso nelle fasce alte dell'atmosfera per filtrare i raggi solari, al suolo è decisamente pericoloso, è il risultato della reazione tra gli inquinanti più tradizionali con la luce del sole. Il problema è recente, fino al 1993 le concentrazioni d'ozono nelle aree metropolitane europee erano modeste. Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), i ricoveri ospedalieri per problemi respiratori crescono del venti per cento con l'esposizione di un'ora a concentrazioni medie di 120 microgrammi al metro cubo. A Milano, come detto siamo ben al di sopra di tali concentrazioni, a Bergamo in questi giorni si sono registrati picchi di 350 microgrammi ogni metro cubo.



Un momento della protesta degli abitanti di via Ponale 66 contro il razionamento dell'acqua

Bellis

«Denunceremo la polizia»

Nella scuola dove il maestro insidiava le bambine genitori infuriati: «Hanno aspettato troppo ad intervenire»

Il giorno dopo l'arresto del maestro accusato di pedofilia, dalla elementare di via Ripamonti esplodono le polemiche e partono le accuse dei genitori. Alla polizia. Le mamme hanno saputo dell'interrogatorio dalle figlie stesse, chiamate durante le lezioni. Le bimbe hanno risposto alle domande delle poliziotte, quindi hanno avvertito i compagni di classe dell'imprevista visita e delle loro strane domande sul maestro.

MATTEO MARINI

Ieri, alle elementari di via Ripamonti, era il giorno delle pagelle. Mamme e papà prima facevano la fila fuori dalle classi, poi con qualche apprensione apprendevano la scontata notizia della promozione dei figli. Nel frattempo fuori dalla scuola, sul marciapiede, bambini e bambine giocavano spensierati. Tra loro c'erano anche le piccole vittime del maestro arrestato l'altro giorno con l'accusa di violenza sessuale, cinque bambine di otto anni. Attendevano le loro mamme, ancora sconvolte per l'arresto del maestro, ma anche indignate per il comportamento della polizia.

Infatti, dopo la sorpresa per la doppia personalità del maestro, fino all'altro giorno stimatissimo, e il ter-

rore per il pericolo corso dalle figlie, ieri per i genitori delle piccole vittime è stato il giorno delle accuse alla polizia. «Tutte le mamme sono arrabbiatissime - ha riferito il presidente del comitato genitori - perché il comportamento degli agenti, dei loro capi soprattutto, è stato inqualificabile». Infatti, qualche giorno fa, alcune agenti si sono presentate a scuola per interrogare le piccole senza aver prima avvertito i loro genitori. «Ma come - hanno protestato le mamme - ci telefonano mentre siamo al lavoro se nostro figlio si sbuccia un ginocchio, e noi dobbiamo presentarci subito a scuola, mentre non ci avvertono per una cosa così grave».

Non solo i genitori non sono stati avvertiti in anticipo, ma nemmeno a

interrogato avvenuto. «Hanno saputo della indagine della polizia dalle stesse bimbe - ha continuato il presidente dei genitori - e la cosa è gravissima». «Ma perché sono venute le poliziotte? E perché volevano sapere e ci facevano disegnare dove il maestro ci toccava? Questo mi ha raccontato la mia bambina» ha detto il presidente dei genitori, riportando le parole di una mamma infuata. «Ora i genitori, e il nostro comitato con loro - ha continuato il presidente - stanno prendendo in considerazione l'idea di denunciare l'operato della polizia. Primo, si è aspettato due mesi per arrestarlo. Era proprio necessario attendere tanto? Secondo, se l'operato della polizia, oltre che completamente privo di tatto, sarà giudicato anche lesivo della psicologia dei piccoli, la denuncia scatterà sicuramente».

In effetti il comportamento della polizia è stato grave anche per le conseguenze che potrebbe avere sulla debole psiche dei bimbi, non solo di quella delle cinque vittime delle attenzioni del maestro. Infatti, appena rientrate in classe, ancora sorprese per lo strano interrogatorio, le cinque hanno raccontato tutto a compagne e compagni. «Sicuramente loro sono quasi rimaste più

scosse dalle domande delle poliziotte che non dalle attenzioni che riservava loro il maestro, queste le interpretavano come gesti d'affetto» ha concluso il presidente del comitato.

Len a scuola, tra i pochi che sapevano dell'arresto del maestro, nessuno aveva molta voglia di parlare. Lui da ormai molti anni insegna lì e non aveva mai fatto parlare male di sé. Anzi, i bambini lo adoravano, le mamme anche e così pure i colleghi. «Ecco, l'affetto forse era il suo problema. Ne aveva troppo per i bambini - è l'analisi fatta da una madre sconvolta - Con questo non lo voglio certo giustificare, il fatto è che non riesco ancora a crederci». «Io ho letto sul giornale questa brutta storia, ma la persona di cui ho letto non la conosco. Non è lui, non può essere lui» commenta una maestra. «Io non voglio dire nulla, non posso dire nulla» ribadisce il direttore della scuola elementare, trincerandosi dietro il segreto istruttorio. «Certo - dice un'altra maestra - ormai comunque vada il processo la sua vita è rovinata: non potrà mai più fare il maestro». Proprio il processo desta nuove preoccupazioni i genitori sono terrorizzati all'idea che le figlie debbano testimoniare. Per loro sarebbe l'ennesimo shock.

Formentini rimprovera la stampa crudele e promette: «In quest'ultimo anno riuscirò a stupirvi»

Il sindaco: non sparate sul pianista

Col caso Tordelli ancora bollente, il sindaco trova il tempo per illustrare il suo programma da qui a fine mandato. In attesa - s'intende - della riconferma, per cui Formentini si candiderà correndo da solo, se così deciderà la Lega, o come uomo di coalizione se ci saranno accordi. Sull'assessorato al Bilancio conferma l'interim a Vantellini, non escludendo però un nuovo ingresso in giunta, «perché potrebbero essere scorporati i Lavori Pubblici».

PAOLA SOAVE

Formentini torna anche a rimproverare la stampa denigratrice della sua opera, ma questa volta aggiunge una patetica mozione degli affetti: «Sparate sulla giunta - dice - ma risparmiatela Milano». Una città vittima di un «attacco concentrico», compreso il fatto che «è stata di fatto secessionata da parte del governo» perché durante il semestre di presidenza europea non vi è stato portato nessun evento internazionale.

La risposta «forte», però, è il programma per il prossimo anno, a ba-

se di progetti già annunciati più di una volta con date sempre diverse. Basta spostare in avanti i paletti, ed è già pronto: in fondo si tratta solo di realizzare nell'ultimo quarto di mandato quanto non si è fatto negli altri tre. Che ci vuole? Alcuni progetti, del resto, a forza di rinvii sembrano davvero in dirittura d'arrivo: ad esempio partiranno ad agosto i lavori per la ripavimentazione di piazza Duomo e in ottobre quella per l'isola pedonale. Per Sant' Ambrogio sarà inaugurata la nuova piazza San Babila. E in

autunno la consegna di piazza Duca d'Aosta. Entro la fine dell'anno, poi, la Galleria vedrà la ristrutturazione del Motta, la riapertura di Prada sull'Ottogono, il subentro della Levis nei locali dell'ex bar Vela.

Ma nella «lista della spesa» sono inclusi molti argomenti su cui sarebbe stato più prudente stendere un pietoso velo. Tra le realizzazioni in programma è incluso, ad esempio, il Piccolo Teatro Dimentico di averlo già inaugurato un anno fa, tra fanfare e bandiere leghiste, e di trovarsi oggi di fronte alle dimissioni di Streiber. Formentini annuncia trionfante che per la sua consegna mancano gli ultimi interventi per impiantistica, poltroncine e collaudi e che «per la fine di settembre il Piccolo sarà in grado di partire con una prima programmazione, necessaria a sua volta per la messa a punto definitiva della macchina teatrale». Sempre in campo culturale, si annuncia che il progetto Scala alla Bicocca verrà presentato in consiglio per l'esame finale entro la fine di luglio. Anche se

tutti sanno che l'iter del progetto - tutto affidato al privato Tronchetti Provera - è nel marasma e in commissione si contesta che è impossibile che di questo passo la Scala possa tornare al suo palcoscenico entro il 2000. Con grande improntitudine, infine nell'elenco vengono inclusi quegli interventi sui pozzi richiesti inutilmente da anni dall'Acquedotto e la cui mancanza sta causando l'emergenza acqua in atto.

C'è poi il problema che buona parte del libro dei sogni andrebbe finanziata con la privatizzazione Aem, che ha subito un'altra battuta d'arresto dopo la cacciata di Tordelli e il recente intervento del Coreco. Ma Vantellini rassicura tutti. «Ritorniamo al poter dare rapidamente risposta alle puntualizzazioni richieste e quindi non ci sarà allungamento dei tempi». E Formentini spiega che «Appena avremo il bando per l'advisor, la scelta avverrà in maniera collegiale dopo approfondita istruttoria di un comitato tecnico. Evidentemente il caso Jardine insegna».

Denuncia Pds La giunta mette a rischio i servizi sociali»

«Per l'incapacità della giunta Formentini, i servizi diurni per i disabili (Cse), le attività dei Centri giovani e dell'Ufficio giovani, i Centri sociali del comune (Cts) e altri servizi, rischiano di non poter più funzionare». La denuncia viene dalla federazione del milanese del Pds, secondo cui «L'ipotesi di non rinnovare i contratti a prestazione professionale del Comune rischia di privare la città di servizi essenziali, penalizzando ulteriormente i cittadini più deboli, e di lasciare senza lavoro centinaia di operatori già costretti da anni a lavorare in una situazione di precarietà».

All'origine della questione, che rischia di portare alla chiusura anche

le scuole civiche e i corsi di formazione professionale, c'è un problema contributivo. L'ispettorato del lavoro contesta infatti che molti dei cosiddetti «incarichi professionali» non possono essere definiti tali perché il personale addetto a questi servizi svolge per il Comune un'attività lavorativa continuativa e con carattere di esclusività. Da qui il rischio di altre multe miliardarie. Una decina di giorni fa è stato firmato col sindacato un protocollo d'intesa per il riordino del personale delle scuole civiche. «Se fosse attuato integralmente e immediatamente - dicono alla Cgil Enti locali - potrebbe risolvere buona parte del problema, ma alla firma non è seguito finora alcun fatto».

Inoltre, il rischio di chiusura è ancora più vicino per i servizi sociali che per le civiche, in quanto i contratti sono in scadenza. Nella sua nota, la Quercia ritiene «necessaria e urgente una mobilitazione di tutte le istituzioni e dei parlamentari milanesi, per trovare soluzioni che impediscano la chiusura dei servizi ed evitino la loro privatizzazione, riconoscendo ai lavoratori il diritto alla garanzia del posto di lavoro».



Schierato accanto a sé la giunta al completo (assente solo Walter Ganapini), il sindaco promette «un particolare sforzo realizzativo» nel suo ultimo anno di mandato «ora che i problemi di sopravvivenza - dice - mi sembrano proprio superati». Ma tanto ottimismo appare immotivato, visto che lui stesso conferma di non avere alcuna intesa politica con nessuno, tanto è vero che lunedì sera, nel presentare al consiglio il rassetto di giunta, solleciterà la collaborazione di tutti i consiglieri